

PROGETTARE NEL DISORDINE - PROGETTARE IL DISORDINE

Riordinare le fragilità urbane

A cura di
Carlo Pisano e Giuseppe De Luca



INU Edizioni

Accademia
Collana diretta da
Francesco Domenico Moccia

Comitato scientifico:

Giuseppe De Luca, Università di Firenze

Paolo La Greca, Università di Catania

Brian Muller, University of Colorado Boulder

Marichela Sepe, Sapienza Università di Roma

Loris Servillo, Politecnico di Torino

Silvia Viviani, INU

Athena Yiannakou, Aristotle University of Thessaloniki

Yodan Rofe, Università Ben Gurion di Negev

Oriol Nel·lo, Universidad Autónoma de Barcelona

Alessandro Sgobbo, Università Federico II

I volumi pubblicati in questa collana sono
preventivamente sottoposti ad una doppia procedura di 'peer review'

Progetto grafico
Valeria Coppola

Prodotto da
INU Edizioni Srl
Via Castro Dei Volsci 14
00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
inued@inuedizioni.it
www.inuedizioni.com
Iscrizione CCAA 81 4890/95
Iscrizione al Tribunale di Roma 3563/95

Copyright
INU Edizioni Srl
È possibile riprodurre testi o immagini con espressa citazione della fonte

Finito di stampare
Dicembre 2024
Officine Grafiche Francesco Giannini e Figli SpA

In copertina
Disordine foto di Carlo Pisano

ISBN: 978-88-7603-263-9 (e-Book)

PROGETTARE NEL DISORDINE - PROGETTARE IL DISORDINE

Riordinare le fragilità urbane

A cura di
Carlo Pisano e Giuseppe De Luca

INU Edizioni

PROGETTARE NEL DISORDINE - PROGETTARE IL DISORDINE

Riordinare le fragilità urbane

A cura di Carlo Pisano e Giuseppe De Luca

Indice

1 Introduzione

Carlo Pisano, *Università di Firenze*

Giuseppe De Luca, *Università di Firenze*

1. APPROCCI

- 4** Climate change, climate strange, strange planning change
Vito Garramone, Carlo Dall’Omo, Vittore Negretto, Francesco Musco,
Università Iuav di Venezia
- 9** La sfida della *open city*: ‘progettare il disordine’ o ‘ordinare senza progetto’?
Anita De Franco, *Politecnico di Milano*
- 13** Per un piano utile
Paolo Galuzzi, *Sapienza Università di Roma*
Piergiorgio Vitillo, *Politecnico di Milano*
- 18** L’ineludibile complessità dell’incertezza. Il ruolo del piano nei processi di rigenerazione urbana
Antonio Bocca, *Università di Camerino*
- 23** Urbanistica periferica. Riflessioni a partire dal caso di Santiago del Cile
Emanuel Giannotti, *Università Iuav di Venezia*
- 27** Indagare il metabolismo urbano nei contesti multirischio. Una review orientata alla definizione del concetto di rischio metabolico
Sara Piccirillo, Benedetta Pastena, Federica Vingelli, Michelangelo Russo, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- 33** Marconi Punto-Croce: Trame di Sostenibilità
Carmen Mariano, Marsia Marino, Maria Racioppi, Chiara Filicetti, Federico Ianiri, *Sapienza, Università di Roma*
- 40** Percorsi di innovazione nel governo del territorio. Strategie, protagonisti, strumenti, pratiche nel panorama UE
Gabriella Pultrone, *Università Mediterranea di Reggio Calabria*
- 44** Città Consolidata e spazio pubblico: verso un modello di rigenerazione reticolare-relazionale
Irene Poli, Enrico Losardo, *Sapienza Università di Roma*
- 49** Urban water management a Roma: Potenzialità e sfide nell’ottica di un’integrazione operativa tra il Piano di Bacino e il Piano Locale
Laura Ricci, Sofía Gabriela Fernández Balmaceda, *Sapienza Università di Roma*
- 55** Urgenze *neo antropoceniche* e autopoiesi
Davide Felloni, Dora Maitan, Simone Milani, *Felloni Lateral Office Stp Srl*
- 59** Il disperso italiano: un’emergenza nell’emergenza
Annamaria Felli, Gianni Di Pietro, Emilio Marziali, Francesco Zullo, *Università degli Studi dell’Aquila*
- 64** Principi e strategie per un progetto (disordinato) di città
Maddalena Rossi, Iacopo Zetti, *Università di Firenze*

2. MECCANISMI

- 70** Verso una progettazione negoziata. Analisi di soft policies per la tutela del paesaggio attraverso il modello di “Urban Maestro
Veronica Saggi, *Università degli Studi di Cagliari*
- 79** Trent’anni di Ecosistema Urbano: Evoluzioni e complessità della transizione ecologica nelle città
Jacopo Conti, Marina Trentin, Mario Zambrini, Ambiente Italia
Mirko Laurenti, Andrea Minutolo, *Legambiente*
- 83** Un disegno partecipato. Il futuro prossimo per la progettazione di spazi pubblici di qualità
Maddalena Rossi, Chiara Nardis, *Università degli Studi di Firenze*
- 88** Pianificazione in pratica: l’impatto del PNRR sulla Città Metropolitana
Flavia Rizzuto, *Università degli Studi di Bologna*
Martina Massari, Francesca Sabatini, *Università degli studi di Firenze*

- 94** Rigenerazione socioeconomica nei territori interni: le cooperative di comunità e le politiche *place-based*
Desiree Saladino, *Università degli Studi di Palermo*
- 99** Progettare sperimentando. L'approccio transitorio per rinnovare le pratiche di pianificazione
Paolo Cottino, Giorgio De Ambrogio, *KCity Rigenerazione Urbana*
- 105** Nicchie, barriere, e il ruolo delle politiche pubbliche: indagine sulla transizione ecologica in Emilia-Romagna
Andrea Testi, Cassandra Fontana, Elena Tarsi, Iacopo Zetti, *Università degli Studi di Firenze*
- 109** Il Dibattito pubblico nel PNRR: processi di coinvolgimento e di ascolto dei cittadini nei procedimenti di pianificazione e di progettazione delle grandi opere strategiche
Maria Rita Schirru, *Sapienza Università di Roma*
- 115** Riconnettere per Rigenerare - Progetto partecipativo C.U.O.R.I. (Centralità Urbane di Ostuni da Riconnettere e Integrare)
Francesca Pace, *Assessore all'Urbanistica (Comune di Ostuni)*
Marco Degaetano, Gianfranco Ciola, *incaricato del coordinamento del processo partecipativo CUORI*
- 121** Città Clorofilla: Riconnettere lo Spazio Urbano attraverso una Forestazione Intelligente e un'Innovazione Disordinata
Lucrezia Gelichi, *Università di Firenze*
- 126** Re-adaptive mobility: embracing disorder to reconnect communities and cities
Irina Di Ruocco, *Università dell'Insubria*
Corneliu Cotet, *Loughborough University*
- 131** Unfolding Prometheus. La deroga nel riuso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata
Giorgia Arillotta, *Università di Napoli Federico II*
- 135** Aree Protette e Governo del territorio. Il ruolo delle aree di margine
Laura Ricci, Alessandra Addessi, *Sapienza Università di Roma*
- 3. STRUMENTI**
- 142** Aree naturali protette e buon governo del territorio. Il Piano d'area del Parco del Po piemontese, tra eredità e innovazione
Benedetta Giudice, Gabriella Negrini, Valeria Vitulano, Angioletta Voghera, *Politecnico di Torino*
- 146** Prospettive per una pianificazione territoriale ecologicamente orientata. Adattabilità e modulazione temporale degli interventi nel PTM della CM di Milano
Laura Pogliani, Andrea Arcidiacono, Silvia Ronchi, Viviana di Martino, Francesca Mazza, *Politecnico di Milano*
- 151** La valutazione di impatto e lo sviluppo urbano place-based: il caso d'uso dei Progetti Integrati d'Ambito
Barbara Stumpo, Luca Scolfaro, Alessandro Portinaro, *Linksfoundation*
- 157** *The green ambition*. Il contributo dei Piani del verde alla biodiversità urbana in Italia
Maria Chiara Pastore, Annarita Lapenna, Luca Lazzarini, *Politecnico di Milano*
- 163** Contrastare l'abbandono dei territori rurali mediante nuove opportunità. Un'analisi comparativa di strumenti di pianificazione informale di area vasta a supporto del sistema infrastrutturale
Valeria Francioli, Valeria Lingua, *Università degli studi di Firenze*
- 167** Play here, play there, play everywhere. I "piani del gioco" come elemento emergente della pianificazione strategica contemporanea
Benedetta Masiani, *Università degli Studi di Firenze*
Jacopo Ammendola, *Libera Università di Bolzano*
- 176** I principi del dibattito pubblico per la co-progettazione delle infrastrutture idriche di interesse locale
Olga Giovanna Papparuso, *Politecnico di Bari*
- 181** Soft Policies e Case di Comunità: Un Approccio Innovativo per la Rigenerazione Urbana e il Welfare Sociosanitario
Margherita Meta, *Sapienza Università di Roma*
- 185** La piattaforma delle conoscenze. SimulSoil quale strumento di gestione del suolo per il bene pubblico nella Città metropolitana di Torino
Carolina Giaimo, Giulio Gabriele Pantaloni, Federico Farina, *Politecnico di Torino*

- 191** Strumenti cartografici evoluti per la pianificazione delle aree protette: il caso-studio del Parco del Po Piemontese
Michele De Chiaro, Gabriele Garnero, Paola Guerreschi, Luigi La Riccia, Andrea Minella, Angioletta Voghera, *Politecnico e Università degli Studi di Torino*
- 198** La pianificazione urbana come principio regolatore nella definizione di strumenti e strategie condivise ed inclusive
Maurizio Francesco Errigo, *Sapienza Università di Roma*
- 202** Progettare per la città fragile. La fragilità come chiave di lettura
Cinzia Didonna, *Università di Napoli Federico II*
- 207** Il Piano Strategico di Transizione Ecologica “Viviamo Verona”: una metodologia per nuove sperimentazioni resilienti
Alberto Bonora, Sapienza Università di Roma, *Università IUAV di Venezia*
Vittoria Ridolfi, Francesco Musco, *Università IUAV di Venezia*

4. CASI STUDIO

- 214** Tra Metaprogetto e Disegno Urbano. Un approccio induttivo per rigenerare gli spazi residuali delle Tangenziali Milanesi
Nicolò Chierichetti, *Politecnico di Milano*
- 221** Il Progetto Restart Begato nel quartiere Diamante a Genova: un cantiere di sperimentazione dialogante tra istituzioni e comunità
Maddalena Rossi, *Università degli Studi di Firenze*
Massimiliano Giberti, *Università degli Studi di Genova*
Marco Guarino, *Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e conservatori di Genova*
Giampiero Picci, *Asl 3 Liguria*
Paolo Putti, *Cooperativa Agirà – Genova*
Elisabetta Rossi, *Comune di Genova*
Francesca Salvarani, *Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e conservatori di Genova*
- 225** Supertrento
Teresa Pedretti, *Studio Campomarzio*
- 231** Applicare la metodologia degli Urban Living Lab (ULL) per la co-progettazione della transizione nei siti di interesse Nazionale (SIN). Il caso di Bagnoli
Bruna Vendemmia, Libera Amenta, Maria Fabrizia Clemente, Rosaria Iodice, *Università degli Studi di Napoli Federico II*
- 236** Planning and designing with(in) uncertainties and disorder. Reflections from the case of Jubileumsparken, Gothenburg
Beatrice Galimberti, *Politecnico di Milano*
- 240** Nuove forme di fragilità urbana per la città disordinata: Riusi Temporanei, il caso di Reggio Emilia
Elena Farnè, *Architetta e consulente del Servizio Politiche di Partecipazione del Comune di Reggio Emilia*
Francesca Salsi, *Comune di Reggio Emilia*
Irene Manzini Ceinar, *UCL London's Global University*
Nicoletta Levi, *Graziana Bonvicini, Comune di Reggio Emilia*
- 244** Ordine e disordine nella contemporaneizzazione urbana: un caso di studio
Marichela Sepe, *Sapienza Università di Roma*
- 251** Fine del mondo / Fine del mese. Transizione ecologica ed innovazione sociale in periferia. Il caso della Comunità Energetica di Quarticciolo
Flavia Rizzuto, *Università degli Studi di Firenze*
- 255** Città pubblica come rete di reti. Individuazione di ambiti di rigenerazione urbana nel quartiere Pietralata a Roma
Laura Ricci, Carmela Mariano, Marsia Marino, *Sapienza Università di Roma*
- 261** Food-soft power and collaborative food governance to tackle urban socio-economic fragilities: The case of the Milan's Neighborhood Hubs Against Food Waste
Stefano Quaglia, *Politecnico di Milano*
- 265** Il progetto come luogo di decentralizzazione
Tommaso Berretta, Federico Desideri, *Sapienza Università di Roma*
- 271** “Rigenerare la città media. Il ruolo del de-sealing nella pianificazione strategica urbana
Emanuele Garda, Francesco Alberti, *Università di Bergamo*
- 276** Valorizzare diversità e differenze nella città contemporanea. Il quartiere Albergheria di Palermo come ambito di sperimentazione
Giuseppe Abbate, *Università degli Studi di Palermo*

Principi e strategie per un progetto (disordinato) di città

Maddalena Rossi* e Iacopo Zetti*

Introduzione

Una nuova *forma urbis*, quella della città intermedia (Sieverts, 2003), caratterizza una gran parte dell'estensione urbana contemporanea. Esito, talvolta, di *hard policies* settoriali e frammentate e, talaltra, di mancanza di politiche, essa, quale emblema del disordine, ha assunto spesso una connotazione negativa. Tuttavia, alcuni recenti riflessioni provano a collocare l'orizzonte post-suburbano in una prospettiva più attenta ad individuare elementi di positività. Esiste, secondo questo sguardo, una possibilità di sviluppare una visione creativa del disordine che caratterizza questo paesaggio, riconnettendo differenti locali (insediatisi in passato e di recente) ad una rete di luoghi pubblici (o che si fanno pubblici), ricostruendo centralità e, dunque, qualità urbana. Per fare questo occorre una forma di progetto che consideri il disordine come elemento creativo e soprattutto la relazione fra complessità e molteplicità (che del disordine ha talvolta l'apparenza) come obiettivo.

Il testo esplora il tema del disordine come elemento vitale in un progetto di città intermedia che mira alla costruzione di uno spazio aperto e flessibile. Per fare ciò collega, a livello teorico, autori recenti come Richard Sennet con protagonisti storici dell'architettura italiana, ovvero Giovanni Michelucci e Giancarlo De Carlo. Il tentativo, attraverso questo immaginario dialogo, è quello di suggerire al progetto urbano linee di indirizzo per intervenire nei territori post-suburbani.

In tale prospettiva il contributo esplora il tema della città intermedia rileggendola come paesaggio del disordine; successivamente si concentra sul pensiero di Michelucci e De Carlo e sull'importanza attribuita in esso al tema delle relazioni sociali come motori del progetto di una città vitale. Dopo aver infine esplorato il concetto di disordine all'interno del Pensiero di Sennet propone alcune strategie per il progetto della città intermedia.

La città intermedia e le opportunità che nascono dal suo disordine

Gli studi e la letteratura relativa ai nuovi fenomeni insediativi evidenziano come, da almeno tre decenni, le città e i territori contemporanei siano sottoposti a processi di

trasformazione strutturale dei loro assetti, sia dal punto di vista morfologico, che delle relazioni sociali, politiche, economiche e simboliche (Balducci et al. 2017; Hall, Pain, 2006; Keil, 2011; Kloosterman, Musterd, 2001; Lang, 2003; Roy, 2009; Scott, 2001; Soja, 2011; Gillham, 2002). Da un punto di vista spaziale tale trasformazione ha prodotto una nuova *forma urbis* conosciuta nel dibattito internazionale come città intermedia (Sieverts, 2003) e che ben incarna la poetica del disordine. Essa, infatti, con logiche contraddittorie e intermittenti, distribuisce sui palinsesti geografici e storici di un territorio un insieme di materiali insediativi totalmente altri dall'esistente per quanto concerne natura, morfologia, misura, funzione e utilizzo. Si manifesta quindi come un'aggregazione cronologicamente fuori sincrono di oggetti architettonici e infrastrutturali distinti, paratatticamente accostati senza alcuna intersezione, geometrie autistiche, mute e indifferenti le une alle altre, a cui fa da controcanto una geografia diffusa di spazialità trascurate (Amin, Thrift, 2005), spazi aperti residuali, sottoutilizzati e spesso deteriorati (Loukaitou-Sideris, 1996), che altrove abbiamo definito spazi in-between (Rossi, Zetti, 2018). La sua evoluzione è imputabile ad un complesso intreccio di fattori, tra i quali la mancanza di una regia pianificatoria, unita ad un agire puntuale, attraverso decisioni aggiuntive, appartenenti a diverse razionalità settoriali, ad *hard policies* frammentarie (Sieverts, 2003), o ad azioni emergenziali di modificazione dell'urbano (Mitchell, 2003; Marcuse, 2009).

Questo disordinato paesaggio intermedio si impone come evidenza predominante nei territori dell'urbanizzazione contemporanea (Brighenti, 2013; Gibelli, 2003; Sieverts, 2003) ed è un paesaggio vulnerabile, caratterizzato da importanti problematiche di natura ambientale, di qualità dello spazio pubblico e di accessibilità, nonché di fragilità sociale (Petrillo, 2021), in virtù delle quali viene spesso concettualizzato come forma non matura o degradata di città (Magnaghi, 2020). Pur condividendo tali analisi critiche già altrove abbiamo provato a capovolgere la narrazione, proponendo una lettura dello stesso come uno spazio dove, in virtù della sua natura transitoria, sia possibile la sperimentazione di nuove e creative forme di relazionalità e ibridazione tra persone e tra queste e i loro spazi di vita, e quindi come luogo privilegiato di indagine e progetto (Rossi, Zetti, 2018).

La tesi che vorremmo qui sostenere è dunque che il disordine di questo paesaggio, comunemente interpretato come il 'fuori' degradato della città, se assunto come nuova categoria analitica e progettuale, può avere un ruolo fondamentale nella ridefinizione di strategie creative e innovative di rigenerazione dello spazio urbano e della qualità della vita al suo interno. Tutto questo se siamo disposti ad assumere una postura interpretativa e progettuale che, perseguendo l'obiettivo di disegnare una città aperta e flessibile, abbracci una concezione rizomatica e leggera del progetto urbano, ovvero una concezione che decide di lavorare sulle aree di relazione e interazione sociale e sulla loro capacità di improvvisazione creativa e sorprendente attitudine trasformativa.

Contributi italiani e dialoghi a distanza

Per sostenere la tesi sopra espressa proponiamo una riflessione a partire da una teoria del progetto sviluppata in Italia fra il secondo dopoguerra e gli anni '70, che, analogamente all'approccio da noi proposto, ha sostenuto l'importanza di una postura rizomatica e relazionale del progetto urbano per la valorizzazione di spazi con caratteristiche analoghe a quelle della città intermedia. Cercheremo poi di far dialogare tali radici disciplinari con alcuni studiosi contemporanei che hanno prodotto riflessioni importanti in relazione al concetto di disordine come occasione per la costruzione di città vitali. Un dialogo mai avvenuto nella realtà fra gli autori citati, ma potenzialmente produttivo, che ci porta a formulare alcune ipotesi teoriche che identificano possibili strategie di progetto per la città intermedia.

Progettare relazioni: Giovanni Michelucci e Giancarlo De Carlo

Negli studi di storia contemporanea di urbanistica e architettura spesso l'Italia viene ricordata per il suo contributo alle questioni del restauro e della preservazione del patrimonio storico, almeno a partire da Gustavo Giovannoni (Choay, 1965). Esiste però una tradizione collegata a molte delle vicende dell'architettura europea del '900 che presenta delle caratteristiche particolarmente interessanti, soprattutto in relazione alla tipologia di spazi e alla postura progettuale da noi proposta. Si tratta di una tradizione che potremmo leggere come specificità che l'Italia ha presentato all'attenzione della cultura globale e che qui vorremmo proporre facendo leva su due dei suoi protagonisti: Giovanni Michelucci e Giancarlo De Carlo.

Michelucci e De Carlo hanno avuto un legame laterale con il movimento moderno (De Carlo fece parte del Team X, Michelucci non ebbe particolare coinvolgimento), cogliendone alcuni aspetti, ma mediandoli con la riproposizione di una forte attenzione ai diversi territori, intesi prima di tutto come comunità. Entrambi criticano fortemente un atteggiamento che invita «modernists of adhering to a universal notion of the human being», proponendo una immagine degli «users of architecture more in terms of types, groups consisting of people sharing concrete social conditions» (Myjak-Pycia, 2021, p.18). Michelucci, in particolare, critica l'idea di un progetto di spazio per soggetti predeterminati e conia nel 1953 la metafora della *città variabile*, ovvero di uno spazio collettivo che deve lasciarsi modificare seguendo «il diritto ed il dovere di ogni tempo; meglio: degli uomini di ogni tempo, di creare o trasformare la forma urbana adattandola alle proprie esigenze» (Michelucci, 1954, p.7). Conseguentemente per Michelucci il designer non deve progettare univocamente forme spaziali, bensì organizzare, facilitare, rapporti fra singoli e luoghi.

Dal canto suo De Carlo nel 1964 ha già intuito che stanno prendendo il via mutazioni strutturali dello spazio urbano: l'accessibilità diffusa, la fine del legame fra produzione

e posizione delle imprese, la presenza di popolazioni migranti e la frammentazione dei tessuti di margine (di quella che appunto oggi chiamiamo città intermedia). Egli capisce fra i primi che la città è sempre più caratterizzata da fenomeni che poi prenderanno il nome di complessità di scala, molteplicità e reticolarità di pratiche spaziali e temporali (Amin, Thrift, 2002), e pertanto richiede un modo nuovo di progettare lo spazio pubblico, modo che grazie al lavoro di Deleuze e Guattari, dagli anni '80, verrà spesso collegato alla metafora del rizoma. La città intermedia e la sua poetica del disordine sono un valido campo in cui tale metafora ci suggerisce di evitare di imporre segni e usi che regolino o costringano, bensì di «progettare sistemi di relazioni [...], cogliere i ritmi e le cadenze nella profondità di una materia che ci appare incoerente, in maniera da ricondurre ad una forma di ordine il caos» (De Carlo, 2019, p.32). È dunque la molteplicità del rizoma che determina le potenzialità del progetto, poiché «le leggi di combinazione crescono [...] con la molteplicità» (Deleuze, Guattari, 1980, p.41). È il centro della relazione che dal rizoma prende origine che ha in sé le potenzialità progettuali maggiori, «una poetica della Relazione [che] è sempre congetturale e non presuppone alcuna fissità ideologica. [...] Poetica latente, aperta, a vocazione multilingue, connessa con tutto il possibile» (Glissant, 2007, p.49).

Dalle riflessioni dei due autori deriva una visione del designer sperimentatore, che studia ciò che nasce «spontaneamente con compiuta conoscenza delle possibilità» (Michelucci, 1948, p. 23), co-progettista con tutti i cittadini, con il compito di «aprire la sequenza delle ipotesi, dilatando l'immagine oltre i margini del quadro imposto da chi concede: per mostrare che cosa si potrebbe (dovrebbe) avere se invece che entro una condizione di preordinato assoggettamento ci si muovesse secondo un oggettivo confronto di diritti reali» (De Carlo, 2018, p.168). De Carlo e Michelucci sanno bene che per rinnovare il progetto degli spazi urbani (l'idea stessa di città) non basta rendere più efficace la tecnica, bensì occorre «scardinare il loro sistema di relazioni che - nel suo complesso - è il rispecchiamento delle situazioni socio-economiche, vera sostanza delle configurazioni spaziali» (De Carlo, 2008, p.48). Se questo non avviene il progetto è strumento di controllo sociale. In questa visione l'architettura è «il più diretto e concreto modo di comunicare attraverso sistemi materializzati di auto-rappresentazione» (De Carlo, 2018, p.155) e pertanto può produrre una città come spazio collettivo, aperto ricco in quanto «generativo di incontri, di possibilità sinora inesplorate» (Michelucci, 1991, p.87).

Progettare il disordine: Richard Sennet e Pablo Sendra

In tempi recenti si è fatta strada una lettura dell'urbano che ha recuperato l'idea del disordine come elemento di interesse nell'organizzazione dello spazio. Sono quindi fioriti studi che cercano di derivare dalle teorie della complessità e del caos criteri per

la pianificazione. Un lavoro che, in maniera visionaria, già collegava la complessità delle relazioni fra soggetti e spazi in un quadro di positività del disordine è il volume di Richard Sennet del 1970 *The use of disorder* (Sennett, 1970). Qui il dialogo (mai avvenuto in realtà) con Michelucci è evidente dove Sennet scrive che per un buon vivere in città abbiamo «the necessity to make sense, and good use of, instability and flux» (Sennett, 1970, p.xi). Dobbiamo per conseguenza abbandonare la progettazione della città che tratta i problemi in una soluzione unica e dove «the achievement of the whole, is a passive routine, not an active experience of exploration» (Sennett, 1970, 92) e confrontarci con questo disordine creativo poiché «this disorder is better than dead, predetermined planning, which restrict effective social exploration» (Sennett, 1970, pp. 141-142). Allo stesso modo Michelucci chiariva che «il caos (anche quello derivato da cause riprovevoli) è sempre più creativo dell'ordine preconstituito. Nel caos si può intravedere sempre una necessità disperata di collaborazione» (Michelucci, 1981, p.48).

Lo stesso Sennet ha poi ripreso questo ragionamento a cinquanta anni di distanza nel volume *Designing disorder. Experiments and Disruptions in the City* (Sennett, Sendra, 2020), ripercorrendo alcuni dei principi del precedente lavoro. Qui denuncia come le imposizioni dell'ordine volute dalla società vadano ad intaccare la vita stessa della città, rendendola un terreno tutt'altro che fertile per il manifestarsi di rapporti interpersonali. Ecco che torna, in dialogo con Michelucci, l'idea della relazione come principio di vitalità dello spazio urbano, ed anche un'idea del disordine come elemento di possibilità latente per la costruzione di una città vivace e improntata a un equilibrio in cui sperimentare l'inatteso, il diverso, favorendo lo scioglimento di quella paralisi immaginativa che oggi affligge tanto gli spazi urbani. In sintesi, sembra suggerire che per realizzare una città aperta e vivace occorre che il disordine venga progettato, nella misura in cui il progetto urbano deve tentare di capire i comportamenti sociali e trovare una forma fisica dello spazio pubblico.

Conclusioni

Il testo, navigando all'interno del pensiero di tre studiosi della città – Michelucci, De Carlo e Sennet – ha provato a ricostruire le modalità con cui il tema del disordine è collegato a quello della relazione e come entrambi possono confluire nel progetto contemporaneo per la città intermedia garantendone qualità e vivibilità.

Gli spunti provenienti da questa ricostruzione sembrano suggerire alcuni principi per il progetto del disordinato paesaggio della città intermedia, che possiamo elencare in:

- l'utilità di recuperare l'idea di un rapporto fra formale ed informale che dia peso a tutte quelle pratiche che, dal basso, tracciano segni nello spazio urbano;
- un'idea del progetto come una forma di esplorazione, non una risposta individuale ad una domanda predeterminata e quindi una concezione del processo progettuale come una forma collettiva di apprendimento;

- l'idea che il tempo debba diventare componente essenziale dell'operazione progettuale, nella quale il progetto, quale campo di possibilità, deve considerare scale temporali differenti in uno scenario di relazioni multi-scalari, secondo un iter adattivo e non predittivo-gerarchico.

Evidentemente il nostro è un elenco aperto, il tentativo di avviare un dibattito che recuperi un raffinato pensiero progettuale del passato, che univa la sensibilità per temi sociali alla capacità poetica di formare spazi pubblici inclusivi, aperti, accoglienti e molteplici. Un tentativo ben cosciente dei suoi limiti e della necessità di molta sperimentazione. Eppure se la città è, come affermava Ivan Illich, il luogo del respiro condiviso (Illich, 2002), questa rinnovata sperimentazione ci pare utile, se non addirittura indispensabile.

Note

* Dipartimento di Architettura, Università di Firenze, iacopo.zetti@unifi.it

** Dipartimento di Architettura, Università di Firenze, maddalena.rossi@unifi.it

Bibliografia

1. Albrechts, L. (2013), "Reframing Strategic Spatial Planning by Using a Coproduction Perspective", in *Planning Theory*, 12, 1, 46-63
2. Amin, A., Thrift, N. (2005), *Città: ripensare la dimensione urbana*, Il mulino, Bologna
3. Amin, A., Thrift, N. (2002), *Cities: Reimagining the Urban*, Polity, Oxford
4. Balducci, A., Fedeli, V., Curci, F. (a cura di) (2017), *Post-Metropolitan Territories: Looking for a New Urbanity*, Taylor & Francis, London
5. Brighenti, A.M. (a cura di) (2013), *Urban Interstices: The Aesthetics and the Politics of the In-between*, Routledge, London
6. Choay, F. (1965), *L'Urbanisme. Utopies et Réalités*, Éditions du Seuil, Paris
7. De Carlo, G. (2018), *La Piramide Rovesciata. Architettura Oltre Il '68*, Quodlibet, Macerata
8. De Carlo, G. (2008), *Questioni Di Architettura e Di Urbanistica*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna [prima edizione del 1964 Argalia editore, Urbino]
9. De Carlo, G. (2013), *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet, Macerata
10. De Carlo, G. (2019), *La Città e Il Territorio. Quattro Lezioni*, Quodlibet, Macerata
11. Deleuze, G., Guattari, F. (1980), *Mille Plateaux*, Minuit, Paris
12. Gibelli, M.G. (a cura di) (2003), *Il paesaggio delle frange urbane*, Franco Angeli, Milano
13. Gillham, O. (2002), *The Limitless City: A Primer on the Urban Sprawl Debate*, Island Press, Washington
14. Glissant, É. (2007), *Poetica della Relazione: poetica 3*, Quodlibet, Macerata
15. Kloosterman, R.C., Musterd, S. (2001), "The Polycentric Urban Region: Towards a Research Agenda", in *Urban Studies*, 38, 4, 623-633
16. Hall, P., Pain, K. (2006), *The Polycentric Metropolis: Learning from Mega-City Regions in Europe*, Routledge, London
17. Keil, R. (2011), "Global Suburbanization: The Challenge of Researching Cities in the 21st Century", in *Public: Art, Culture, Ideas*, 43, 54-61
18. Illich, I. (2002), "The Cultivation of Conspiracy", in Hoinacki, L., Mitcham, C. (a cura di), *The Challenges of Ivan Illich. A Collective Reflection*, Sunny Press, Albany
19. Lang, R.E. (2003), *Edgeless City: Exploring the Elusive Metropolis*, The Brookings Institutions, Washington
20. Loukaitou-Sideris, A. (1996), "Cracks in the City: Addressing the Constraints and Potentials of Urban Design", in *Journal of Urban Design*, 1, 1, 91-103
21. Magnaghi, A. (2020), *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino
22. Marcuse, P. (2009), "From Critical Urban Theory to the Right to the City", in *City*, 13, 2-3, 185-197
23. Michelucci G. (1948), *Felicità Dell'architetto. Lettera Aperta Ai Giovani Docenti e Agli Studenti Della Facoltà*

Fiorentina Di Architettura, Editrice Il Libro, Firenze

24. Michelucci G. (1954), *La Città Variabile. Prolusione Del Prof. Giovanni Michelucci Pronunciata Il 10 Dicembre 1953 per l'inaugurazione Dell'anno Accademico 1953/54*, Tipografia Compositori, Bologna
25. Michelucci G. (1981), *La felicità dell'architetto: 1948-1980*, Libreria editrice Tellini, Pistoia
26. Michelucci G. (1991), "Michelucci per La Città", in Balducci, E., Michelucci, G. (a cura di), *Michelucci per La Città. La Città per Michelucci*, Artificio, Firenze
27. Mitchell, D. (2003), *The Right to the City. Social Justice and the Fight for Public Space*, Guilford Press, New York
28. Myjak-Pycia A. (2021), "Forgoing the Architect's Vision: American Home Economists as Pioneers of Participatory Design, 1930–60", in *Architectural Research Quarterly*, 25, 1, 17-30
29. Petrillo A. (2021), *La periferia non è più quella di un tempo*, Bordeaux Edizioni, Roma
30. Rossi, M., Zetti, I (2018), *In mezzo alle cose: città e spazi interclusi*, DiDAPress, Firenze
31. Scott, A.J., (a cura di) (2001), *Global City-Regions*, Guilford Press, New York
32. Sennett R. (1970), *The Uses of Disorder: Personal Identity & City Life*, Knopf, New York
33. Sennett, R. (2018), *Costruire e Abitare. Etica per La Città*, Feltrinelli, Milano
34. Sennett R. and Sendra P. (2020), *Designing Disorder. Experiments and Disruptions in the City*, Verso, London, New York
35. Roy, A. (2009), "The 21st-Century Metropolis: New Geographies of Theory", in *Regional Studies*, 43, 6, 819-830
36. Sieverts T. (2003) *Cities without Cities: An Interpretation of the Zwischenstadt*, Routledge, London; New York
37. Soja, E.W., (2011), "Beyond Postmetropolis", in *Urban Geography*, 32, 451-469

Il Convegno ha indagato ruolo delle pratiche sperimentali di soft power in urbanistica, e nel corso di 4 sessioni ha esplorato meccanismi innovativi e gli strumenti informali che, sebbene privi di valore coercitivo, hanno dimostrato efficacia nell'orientare l'attività pianificatoria e progettuale. Questi strumenti cercano di offrire un'alternativa all'innocenza alla semplificazione e flessibilità che spesso sono visti come la soluzione unica alla burocratizzazione della pratica urbanistica e progettuale. Ed è per questo il riferimento al recente libro intitolato *Designing Disorder* dell'architetto Pablo Sendra e del sociologo Richard Sennett in cui il disordine, tradizionalmente considerato un aspetto negativo nella pianificazione urbana, è inteso come componente essenziale dell'esperienza urbana, in quanto richiede agli individui di espandersi verso l'esterno piuttosto che verso l'interno, e che svolge un ruolo vitale nel buon funzionamento degli aspetti sociali, culturali, estetici ed economici delle città.

Gli strumenti informali stimolano le dimensioni costitutive del piano ed incidono sulla forma stessa del piano sollecitandone una mutazione. Questo Convegno ha fatto il punto su queste pratiche sperimentali ed esplorato quanto esse possano costituire il sentiero per aggiornare la disciplina del governo del territorio in Italia.

Carlo Pisano è professore associato di Urbanistica presso l'Università di Firenze, dove coordina il Laboratorio di Regional Design. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Cagliari in collaborazione con TU Delft e l'European Master in Urbanism (EMU). Il suo campo di ricerca si concentra sui progetti urbani strategici, sulle pratiche di visioning a livello metropolitano e sul loro rapporto multiscalare. Tra i lavori più significativi si ricordano i masterplan di New Zuid ad Anversa e le visioni di Bruxelles 2040 e per la Grande Mosca con lo Studio Secchi-Viganò, il masterplan di Wienerstrasse a Linz, la rigenerazione della tenuta di Mondeggi e il Piano Strategico e Territoriale Metropolitano di Firenze.

Giuseppe De Luca è professore ordinario di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, di cui è stato direttore dal 2020 al 2024 e vice-direttore dal 2016 al 2020. Da giugno 2019 è esperto di Pianificazione territoriale e urbanistica presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. I suoi principali campi di ricerca sono rivolti allo studio delle forme e dei metodi di governo del territorio che si richiamano ai principi della governance e del governo cooperativo e di come questi tendano a trasformarsi in "progetti territoriali". Ha redatto o collaborato al gruppo di progetto di 20 strumenti urbanistici e ha partecipato a numerosi progetti di ricerca nazionali e internazionali.

In the cover

Disordine foto di Carlo Pisano

Formato digitale

ISBN: 978-88-7603-263-9 (e-Book) Euro 0,00